Venerdì 11 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 11.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 9 GENNAIO

LA LIBERTA' DE' POPOLI

Non si potrebbe mettere in dubbio che i popoli hanno diritti e doveri come gli uomini, che dove vi ha un bisogno legittimo da soddisfare, là vi è un diritto e un dovere, il diritto di ricercarne il soddisfacimento, il dovere di non contrastarlo.

Ma andate a far riconoscere e prevalere questo principio in un congresso, in un trattato diplomatico! Come per gli uomini privati la ragione del diritto e del dovere non si spiega nè si sviluppa interamente, ma rimane ristretta nei limiti che le assegnano i pregiudizi, gli errori e gli interessi contrarii, così pei popoli la ragione de' loro diritti resta talvolta negletta, sovente offuscata e la ragion dei loro doveri spesso avversata da altri popoli accecati da esorbitante ambizione o da folle orgoglio.

Eppure è da questa opposizione ai diritti ed ai doveri, da questa lotta dell'equità, delle leggi proprie dell'umana natura contra la forza che ebbero origine gli sconvolgimenti, i disordini, le guerre, le rivoluzioni sociali.

La rivoluzione non è che la coscienza del diritto, la quale si solleva contro la violenza e la forza. Date all'uomo la sua libertà, non una libertà di parola, ma di fatto, la quale lo abiliti a procurare la propria prosperità ed a progredire, ed ai popoli l'indipenza, e si chiuderà l'êra delle rivoluzioni.

Vi saranno sempre utopisti di buona e di mala fede, che si stancheranno della pace e cercheranno di commuovere la società per attuare un nuovo ideale di governo; vi saranno rivoluzionarii che considereranno qual segno di decadenza la quiete e l'ordine sposato alla libertà e, desiderosi di scene commoventi, si adopereranno a trarre i popoli dallo stato tranquillo per condurli sopra nuova, incerta strada.

Ma se gli uomini godono della libertà che assicura i loro diritti ed i popoli dell'autonomia che guarentisce la loro esistenza ed il loro sviluppo, non riusciranno le arti, gli intrighi, le suggestioni e le provocazioni a farli correre all'avventura e perdere il bene certo che hanno per un bene incerto e impossibile.

La privazione del bisognevole da un lato, e la ricchezza insolente dall'altro, hanno aperto in alcuni stati fra gli uomini un abisso senza fondo, nella stessa guisa che una violenta superiorità di alcuni popoli e la servitù degli altri hanno divise le nazioni e dato origine alla guerra.

Esaminando spassionatamente le condizioni generali della società, è giocoforza riconoscere che il male onde sono travagliati gli stati ha la sua sede nel sentimento d'un bisogno insoddisfatto, d' un diritto contrastato, d'un dovere negletto.

La quistione sociale che, or son quattro anni, sorgeva tremenda e formidabile in Francia, non è risolta: si fecero tentativi per troncarla, nessuno per risolverla logicamente. Perchè? Perchè si pensò di risolverla con mezzi parziali e non si salì all'origine del male, che è da un lato l'estensione della miseria e dall'altro il dispregio del principio di nazionalità.

Non si volle vedere qual vincolo stringa i diritti dei popoli ed i diritti dei privati e quale influenza abbia il diritto internazionale sull'economia interna degli stati.

Nella presente condizione dei popoli, qual principio prevale? L'egoismo. L'Italia e la Ungheria sorsero per la propria indipendenza e furono lasciate sole, furono abbandonate, e non si mosse un passo per soccorrerle.

Gli stati sembrano piuttosto corpi distinti e senza rapporti gli uni cogli altri, anzichè aggregazioni d'uomini e società che abbisognano le une delle altre per progredire: il regno dell'egoismo non potrebbe essere più universale, e la guerra d'Oriente non ismentisce l'asserzione, poichè in essa accanto ai principii d'equità stanno quistioni rilevantissime d'interesse, che le potenze occidentali debbono esse medesime risolvere.

L'egoismo che presiede alle relazioni dei popoli signoreggia negli uomini, e non dobbiamo dissimularci che le sofferenze di un gran numero, l'insalubrità degli alloggi, la incertezza del lavoro, l'insufficienza dei salarii, attestano la piaga che abbiamo additata e provano che l'ordine sociale è soltanto apparente e cela il disordine.

Nobili sforzi si fecero e dalla scienza e dalla filantropia per recare ristoro e sollievo a tanta infermità; ma come questa è conseguenza, non di un errore privato, bensì di un sistema pubblico, gli sforzi generosi di alcuni si rivelarono insufficienti, ed i mali che travagliano la società furono soltanto parzialmente alleniti ed in alcuni casi irritati e resi più acerbi.

Il diritto sociale ha il suo fondamento nel vicendevole amore, nel mutuo soccorso: l'idea antica della separazione dei popoli aveva per base un gretto orgoglio ed il diritto della forza. Per le moderne società quell'orgoglio divien ridicolo, inquantochè è noto fino ai ragazzi non esservi popolo il quale possa vivere da per sè e provvedere da sè solo ai suoi bisogni, ed il diritto della forza non potrebbe più esser base di diritto pubblico, inquantochè la forza non è una sanzione, se non quando conferma il diritto.

L' Italia più di qualsiasi altra nazione ha ragion di lagnarsi dell'egoismo che predomina nel diritto pubblico; essa più di qualunque altra nazione ha ragione di sperare, nelle presenti complicazioni europee, poichè in un modo o nell' altro, bisognerà assegnare un limite ai sacrifici e studiarne i compensi, limite e compensi che non si rinvengono se non che in un diritto pubblico europeo, il quale, col sancire l' indipendenza dei popoli, apra agli uomini la via di sviluppare le loro facoltà e di compiere la causa finale della loro esistenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il decreto reale che toccò all'ordinamento del collegio delle Provincie occupò la discussione della camera nell'odierna seduta. L'on. dep. Berti, il quale credette imputare al ministero alcune parole stampate su di un giornale di Torino, richiamò, per la ventesima volta, la quistione se vi siano giornali ministeriali di cui il governo abbia a tenersi risponsale. Il ministro dell'interno dichiarò nel modo più esplicito che non vi sono giornali ministeriali nel senso che i medesimi siano inspirati o sussidiati in qualche modo dal governo; e quando l' on. deputato Valerio credette d' interrompere il ministro insinuando che il sussidio potesse vestire la forma di abbonamenti presi dal ministero piuttosto all'uno che all'altro giornale, il sig. Rattazzi replicò, smentendo assolutamente anche questa insinuazione.

A questo punto noi, ben sapendo che nella camera seggono deputati o redattori od inspiratori dei giornali dell'opposizione, in cui quasi ogni giorno si trova l'accusa di *venduti* o *pagati* per tutti quegli altri che ordinariamente difendono il ministero, ci aspettavamo ad una seria tempesta, sembrandoci impossibile che volessero soggiacere ad una smentita così diretta e così assoluta contro l'argomento principale, a cui appoggiano la loro polemica giornaliera. Ma invece tutti tacquero. Che dobbiamo conchiudere da questo silenzio? Restarono convinti dalle asserzioni del ministro?

Crediamo che i nostri lettori non saranno tanto creduli. Quanto ai nostri oppositori, sanno meglio di noi che l'opinione espressa dai giornali che si dicono ministeriali è indipendente tanto quanto lo è quella di qualunque altro periodico che furiosamente attacchi il ministero; ma siccome giova loro insinuare contro i loro avversarii la taccia di venduti, così l'usarono e la useranno mai sempre. E noi li lasceremo dire.

Del resto, avvenne oggi, quel che avvien sempre, quando si fanno discussioni troppo protratte, sopra argomenti d'importanza secondaria; si divagò. Oltre le spiegazioni sui giornali ministeriali, altre digressioni ebbero luogo: e fu molto se, sul finir della seduta, dopo un discorso del deputato Sineo, il presidente si decise a porre ai voti le categoria, la quale fu approvata ad una grande maggioranza.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI TORINO

L'opinione che abbiamo espressa, or è circa un anno, intorno il progetto di esposizione universale in Torino, non è punto cangiata ora che la proposta invece di essere rinnovata dal cav. Bonelli, è fatta da un consigliere comunale e dal municipio presa in considerazione.

Non è quindi per antipatia contra alcuno, ma perchè i fatti sopravvenuti, lungi dallo indebolire le nostre convinzioni, le hanno viepiù rafforzate, che noi persistiamo nello avviso che un'esposizione universale in Torino, promossa dal municipio, non riuscirebbe ad altro che ad un danno certo, inevitabile pei contribuenti.

Se una società di capitalisti si proponesse di erigere a proprie spese un palazzo di cristallo in Torino per aprirvi un'esposizione dei prodotti industriali ed artistici di tutto il mondo, potrebbesi compiangere l'inavvedutezza di uomini che non sanno spendere il loro danaro, oppure lodarne le intenzioni e combatterne il proponimento, ma essendo ciascuno libero di disporre de' suoi averi come gli aggrada, sarebbe sconveniente se, dopo avvertite le conseguenze del progetto, si volesse insistere per impedirne l'esecuzione.

Trattandosi del municipio la cosa cangia aspetto. Il danaro di cui dispone il municipio è danaro pubblico, è frutto dei sudori dei contribuenti, e non lo si dee spendere se non incalzati o dal bisogno, o per lavori che procurino ai contribuenti un beneficio corrispondente alla spesa.

Possiamo noi sperare alcun beneficio dall'esposizione universale? Ma prima di risolver questa quistione, fa mestieri proporne e risolverne un'altra: È possibile un'esposizione universale in Torino!

Per rispondere a questo quesito non si ha che a considerare le esposizioni di Londra e di Parigi e lo stato delle nostre industrie.

L'esposizione che è riuscita mirabilmente fu quella di Londra. Una società privata l'ha promossa, ha fatto costrurre il palazzo di cristallo, ha ricevuti i prodotti, li ha ordinati, ha provveduto insomma a tutto ciò che occorreva per l'esecuzione del vasto concetto. Londra, metropoli di un grande impero, centro dello stato più industriale del mondo, città che racchiude più abitanti di tutta la Toscana, sembrava proprio destinata ad esser la sede di un congresso generale delle industrie.

Pure chi il crederebbe? L'esposizione di Londra rimase imperfetta. Molti industriali francesi perseveranti nella loro opposizione al libero scambio, sospettosi delle intenzioni degl'inglesi, ricusarono di concorrere ed intervenire, e molti prodotti pregevoli per finitezza e buon mercato non comparirono.

Non erano scorsi quattro anni che a Parigi aprivasi un'altra esposizione universale. Parigi, benchè meno popolata di Londra, offre però al forestiero, al commerciante, all' industriale non minori attrattive di Londra: per civiltà, urbanità di modi, splendidezza di monumenti, signoria della moda, copia di geniali industrie, fasto, lusso, è la prima città d'Europa. La Francia è lo stato che tiene lo scettro dell' industria nell'Europa continentale, e merita che i produttori stranieri se ne preoccupino e studino lo stato delle sue manifatture ed i procedimenti de' suoi opifici. Quale allettamento! quale stimolo agl'industriali europei d' inviarvi le loro produzioni!

Ciò doveva essere e non è stato. S'incominciò male: non si è trovata una società, la quale osasse a suo rischio e pericolo incaricarsi della costruzione del palazzo di cristallo e del suo ordinamento. Il governo dovette intervenire, fare spese, imporre sacrifizi a' contribuenti. Finalmente il palazzo fu aperto; ma i prodotti indugiavano ad arrivare; gl'industriali stranieri erano scorati, alcuni già malcontenti della esposizione di Londra, altri scontentissimi di quella di Nuova York, erano poco invogliati ad incomodarsi di nuovo per far bella mostra a Parigi. Ci volle tutta l'operosità del governo francese, tutta la sua influenza per impedire uno smacco, e due mesi dopo la sua apertura, il palazzo di cristallo potè dirsi un vero asilo dell'industria e dell'arte.

Tutto fu messo in opera per eccitare i forestieri ad accorrervi: feste, balli, la visita della regina d'Inghilterra contribuirono allo splendore dell'esposizione, e ciò nullameno i prodotti de' visitatori non compensarono le spese.

Ma i risultati economici? Siam dolenti di dover dichiarare che finora non sono ben noti, che le opinioni variano, che alcuni reputano l'esposizione sterile di risultati, altri non gliene attribuiscono che de' mediocri.

Grandi risultati non può recare pel confronto delle industrie dei differenti popoli e delle loro forze produttive, per essere state mancanti alcune categorie. Un'industria importantissima, quella dei cotoni per esempio, era imperfettamente rappresentata. Manchester e gli Stati Uniti di America quasi quasi non vi figuravano. Per altre industrie il paragone era difficile, per essere l' industria libera messa a riscontro dell'industria officiale, i prodotti delle manifatture private posti allato de' prodotti degli stabilimenti privilegiati, sussidiati dallo stato, epperò in condizioni eccezionali: per le belle arti, inaccettabile il giudizio di Francia, inquantochè il gusto vi è più artificiale ed il sentimento dell'arte meno schietto, come dimostrano le opere premiate e le accordate ricompense.

Il solo risultato duraturo è stato di rivolgere l'attenzione ai prodotti a buon mercato, il cui consumo è più esteso, e di aver chiamati gli operai a partecipare ai premi che una volta si accordavano solo ai capi d'opificio. Ma quanto al progresso industriale, non s'ebbe gran vantaggio e non potevasi sperarne. Erano trascorsi pochi anni dall'esposizione di Londra, ed in pochi anni l'industria non può svolgersi tanto da presentare nuovo aspetto o l'applicazione di nuove forze.

Si ha un bel dire che il nostro è il secolo delle invenzioni e delle scoperte, il secolo della meccanica e del vapore. Di cento invenzioni o scoperte che si annunziano od ottengono privilegi, una appena ha buon esito e promette effetti importanti. Le altre servono alla speculazione ed alla rovina degli incauti, oppure non sono che perfezionamenti, pregevoli certamente, ma non tali da modificare sostanzialmente l'economia industriale, e da giustificare la frequenza delle esposizioni universali.

Che ciascuno stato separatamente inviti spesso i proprii industriali ad esporre i loro prodotti, niente di meglio: un'esposizione particolare è cosa di famiglia, fatta senza pretensione, ed i cui risultati sono sempre giovevoli, quando pure tenui fossero i progressi che si son fatti. Ma un'esposizione universale è una solennità, a cui bisogna prepararsi, è una festa industriale, alla quale chiunque può concorrere, e che pochi possono dare.

SUSSIDIO AL CLERO DI SARDEGNA

La giunta della camera dei deputati incaricata di esaminare la quistione del sussidio al clero di Sardegna si è costituita, nominando a suo presidente l'onorevole Falqui-Pes.

La camera non poteva ammettere più nel bilancio l'assegno al clero di Sardegna, ma respingendone la categoria, non aveva in pensiero di privare il clero dell' isola della sovvenzione che gli venne stanziata per legge.

È quindi necessario di investigare in qual modo provvedere le 751 mila lire. Si adotterà una legge separata? Ma sarà la stessa cosa che approvare la categoria del bilancio mettendola fra le spese straordinarie, per indicare che non si vuol riprodurre come parte normale del bilancio passivo di grazia e giustizia.

Questa non poteva essere l'intenzione della camera, la quale adottando la legge della soppressione di congregazioni religiose, ha dato a divedere esser suo proponimento di togliere dal bilancio le spese ecclesiastiche.

Che resta da fare? Nel seno della commissione si è discusso se non convenisse di proporre che lo stato faccia alla cassa ecclesiastica un imprestito pel sussidio al

clero di Sardegna, da restituirsi appena le entrate della cassa lo consentano.

Ci sembra che siffatta proposta sia la più prudente e convenevole. Essa è stata combattuta da alcuni, ma infine fu adottata dalla maggioranza composta degli onorevoli Falqui-Pes, Farini, Bezzi e Cuggia.

La minoranza, la quale vorrebbe l'adozione diretta dal sussidio, è composta degli onorevoli Della Motta, Ghiglini e Brignone.

Teatro della guerra

CRIMEA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In seguito ai freddi rigorosi che dal 16 al 20 del mese scorso si provarono in Crimea, si era sparsa voce che gravi accidenti di assiderazione e di congelazione fossero succeduti nel nostro esercito.

Siam lieti di poter accertare, dietro i rapporti del medico divisionario all'intendente dell'armata, che in nessuno degli ospedali temporanei e nemmeno nell'infermeria di Kamara sono stati ricoverati individui colpiti da vera assiderazione Vi sono stati due soli casi di lieve congelazione in un bersagliere ed in un facchino.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 28 dicembre.

Il 1855° anniversario della nascita del Salvatore è trascorso, e noi l'abbiamo passato in questa remota regione di cui si parlava sì poco, or sono soltanto due anni, e di cui tanto si parla in questo momento nel mondo. Strane bizzarrie degli umani destini! Chi, or sono soltanto due anni, leggendo nel futuro, avesse potuto predire ai 17m. piemontesi, di cui si compone a un dipresso il nostro contingente, che essi avrebbero passato il Natale del 55 in un angolo della terra appellato Crimea, di cui la maggior parte ignorava perfino il nome, e quasi tutti poi la precisa situazione, non avrebbe forse desso incontrato sui loro volti quel sorriso di incredulità, o quell' espressione di compianto, con cui si risguardano coloro cui diede volta il cervello ed han bisogno d'esser ricoverati al manicomio?..... Eppure tant'è: al dì d'oggi sarebbe ricevuto con un egual sorriso chi pretendesse di prevedere in qual parte della terra noi passeremo il Natale del 56, se per quell'epoca la negra Parca ci avrà ancor risparmiati, o dove dormiremo il perpetuo sonno se le procelle della vita avranno allor finito di balestrarci qua e là in questa valle di lagrime. Tanto è aggrovigliata al dì d'oggi la matassa degli eventi, e così difficile si è fatto il rintracciarne il bandolo! Checchè sia per recarci l'avvenire, anche l'esercito di Crimea ha celebrato questa festa solenne e sacra a tutta la cristianità con una generale sospensione di tutti i lavori e le fatiche, e confortando lo stomaco con una duplice razione di viveri e di vino. Fu forse l'unico giorno questo in cui pel nostro campo si vedevano i soldati piemontesi andar vagando accompagnati fra loro o tre a tre, a quattro a quattro, con certi visi piuttosto rubicondi, e con certe foggie di malfermi portamenti, che tradiscono la difficoltà colla quale i piedi giungono a posarsi sotto il centro di gravità vacillante e minacciante di strapiombare, o, per usare le espressioni del Gozzi, *camminando a zig-zag come si dipingono le saette.* Quei bravi ragazzi bevettero alla salute della patria lontana, bevettero alla loro salute reciproca, bevettero alla salute degli alleati; e siccome le frequenti proteste di amicizia, e i brindisi prolissi inaridivan loro le fauci, tornavano a bere finchè c'erano quattrini in tasca o credito nei cantinieri. Buon per loro che, avuto riguardo alle eventualità della guerra, questi ultimi amano ancor meno che in tempo di pace le lunghe annotazioni sui loro registri. Meno rumorosa, e più temperante e calma fu, come ben potete immaginarvi, la festa della gente educata, e nel vuotare i bicchieri ricolmi dei caldi vini del mezzodì, o degli spumanti vini di Francia, più di un sembiante atteggiato alla gioia lasciava sfuggire un rapido, e quasi furtivo sospiro che tradiva un certo vuoto del cuore abituato ad essere in tal giorno rallegrato dalla vista e compagnia di commensali più intimi e famigliari.

Quanti saluti si saranno in quel dì scontrati per via fra le occidentali regioni interessate nella guerra, e le lontane spiagge della Crimea! Quante fervide preci di sorelle, di spose e di madri saranno ascese al trono di Dio onde impetrare — *Clementi i genii del ritorno ai prodi* — che or qui stanno disgiunti da — *ogni cosa diletta più caramente*! — Quali di tai caldi voti sarano stati accolti, quali respinti da Lui, senza il cui assenso non casca inaridita foglia? Ma suvvia! storniamo dalla mente, scacciamo dal cuore ogni sentimento che non sia in perfetto accordo colla nobile professione delle armi, delle armi impugnate a sostegno del proprio paese, e per le future sorti di esso.

Il giorno di Natale fu passato ottimamente, tutto insieme sommato, anche in Crimea; l'inverno si è alquanto mitigato, gli ammalati sono diminuiti, e quel poco di cholera che si era sviluppato è ora totalmente scomparso. I russi non ci inquietano: e benchè essi, che non hanno, come sapete, lo stesso nostro calendario, facessero di quando in quando, rimbombare anche nel giorno di Natale dai loro forti del Nord, i loro cannoni ed i loro mortai, pure quest'innocuo rombo, cui or siamo da tanto tempo abituati, non bastava ad interrompere i nostri innocenti passatempi.

Le loro truppe sull'altipiano di Makenzie furono scorte dai nostri osservatorii occupate in nuove parate e rassegne, e null'altro di nuovo offre questa parte del teatro della guerra. V.

ASIA

La *Gazzetta militare* scrive:

« Le forze belligeranti del generale russo Bagration Muharski occuparono nuovamente la destra sponda dell'Ingur e le comunicazioni fra Sukum-Kalè e Redut-Kalè sono interrotte per terra. Questo fatto basta per provare che il piano d'operazione di Omer bascià per far levare l'assedio di Kars era un piano fallace. Così non solo la fortezza dell'Asia minore venne nelle mani dei russi, ma anche l'esercito di Omer bascià e di Mustafà bascià trovansi in una situazione tutt'altro che invidiabile, ed il serdar prende ora disposizioni per ritirare le sue truppe a Trebisonda onde metterle al sicuro contro gli attacchi dei russi, e per guarentirle contro la fame e le malattie epidemiche. La fine di quella spedizione era da prevedersi. Omer bascià avea respinto ogni saggio consiglio, ed ora deve incolpare se stesso se un consiglio di guerra in Costantinopoli lo rende risponsabile di non aver fatto nulla per lo sblocco di Kars. Crediamo però dover osservare che Omer bascià non merita i rimproveri che gli vengono fatti in Costantinopoli, specialmente da parte inglese. Nella Colchide non furono messi a sua disposizione nè ponti nè altri mezzi di trasporto, ed avendo egli aperta la sua campagna nell'autunno avanzato non si potevano attendere da lui successi maggiori di quelli che riportarono gli alleati nella valle di Baidar. Il modo di condurre la guerra nell'Asia minore è differente, ed è possibile che la cavalleria russa, la quale fa le sue scorrerie a cinque ore distante da Erzerum, tenga in permanente allarme gli 80,000 abitanti di quella capitale di provincia, e che più tardi si renderà responsabile Omer bascià, se anche Erzerum cade nelle mani dei russi. »

NEGOZIATI DIPLOMATICI

La *Corr. litog.* di Vienna del 5 gennaio scrive:

« Presentemente l'attenzione generale è rivolta alla missione del colonnello prussiano barone di Manteuffel. Si crede che la Prussia, la quale coll'avvicinarsi della guerra ai suoi confini, vede minacciati i proprii interessi, sia costretta ad uscire dalla sua posizione neutrale, e ad assicurare i suoi interessi per l'avvenire. Questo è lo scopo della missione del barone di Manteuffel. Il gabinetto austriaco avrebbe a dichiararsi, se la Prussia può far calcolo sul suo aiuto qualora in seguito delle eventualità guerresche che si stanno preparando per la prossima campagna nel mar Baltico, essa venisse attaccata da qualsiasi parte. Oltre l'indicazione di questo scopo, la lettera autografa del re di Prussia, di cui è latore il signor di Manteuffel pel nostro monarca, contiene la dichiarazione come nella questione orientale il gabinetto di Prussia desideri di procedere d'accordo con quello d'Austria, deplorando però di non poter appoggiare le proposte austriache in Pietroburgo più energicamente che mediante un eventuale consiglio per l'accordo.

« Le notizie che pervengono qui da Pietroburgo fanno conoscere come la Russia sia tutt'altro che disposta alla pace. Peraltro, essa non respingerebbe le proposte recate dal conte Esterhazy, ma avrebbe piuttosto cura di protrarre possibilmente la decisione, sia mediante apparenti concessioni o mediante controproposte, onde guadagnare del tempo e completare così i suoi armamenti.

« Del resto l'attesa risposta della Russia non sarà recata immediatamente a notizia pubblica, dovendo essere comunicata innanzi tutto alle corti di Parigi e Londra.

« Anche gli altri governi federali germanici fecero della questione orientale l'oggetto delle più animate discussioni, e da tutte le parti furono indirizzati all'imperatore Alessandro i più urgenti desiderii di una pronta pace finale. Alle accennate discussioni il gabinetto prussiano non rimase estraneo, ed è probabile che la missione del barone di Manteuffel abbia anche lo scopo secondario di recare a conoscenza del governo austriaco il risultato di queste discussioni. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 gennaio.

Ieri fece il suo ingresso trionfale a Parigi una nuova brigata dell'esercito d'Oriente di ritorno dalla Crimea, colla stessa solennità con cui fu ricevuta la guardia imperiale. Il generale del genio Niel stava alla testa.

S. M. l'imperatore ha distribuito parecchie decorazioni.

Parigi, 10 gennaio (sera).

Amburgo, 10. La Svezia ha indirizzato ai governi di Europa una circolare dichiarando di volersi mantenere neutrale nei limiti del trattato stipulato il 21 novembre durante la presente guerra.

La Danimarca ha pure indirizzato una circolare nella quale declina ogni solidarietà col trattato svedese del 21 novembre.

La borsa di Parigi si mostrò fiacca ad onta del rialzo di 1|2 sui consolidati inglesi.

Domani la banca pubblicherà il resoconto della situazione che presenta risultati soddisfacenti.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 7. L'*Eufrate* è giunto da Costantinopoli e aveva a bordo i generali Espinasse e Fourgeot. Le notizie giungono sino al 31 dicembre.

L'ambasciatore francese aveva investito con grande cerimonia il sultano del gran cordone della legione d'onore. La Grecia ha conchiuso colla Turchia una convenzione per la soppressione del brigandaggio. Presso Kamiesch fecero naufragio quindici bastimenti.

Marsiglia, 7 alla sera. A bordo dell'Eufrate havvi la salma del signor Mickiewicz, resosi ultimamente defunto a Costantinopoli. Il signor Thouvenel nel consegnare la gran croce della legion d'onore al sultano, pronunciò un discorso nel quale accennò come questa manifestazione esprimeva fortemente i sensi dell'imperatore in favore dell'alleanza che ha collocato la Turchia sotto la salvaguardia del diritto e civiltà europea. Il sultano replicò in termini molto calorosi. Il barone Lejeune giunse a Costantinopoli in viaggio per la Persia colle decorazioni e colla ratifica del trattato di commercio recentemente conchiuso.

Dalla Crimea si ha che i russi continuano a far fuoco con crescente attività contro gli operai che preparano i lavori onde far saltare in aria i docks di Sebastopoli. Le altre batterie che non dominano il quartier generale dei francesi fanno meno fuoco.

Amburgo, 7. La dieta di Holstein ha eletto tutti i suoi deputati al gran consiglio dell'intero regno tra il partito tedesco in opposizione ai danesi.

(*Havas*)

Berlino, 7. Oggi ebbe luogo l'elezione del presidente della camera dei deputati per la sessione intera; votarono 295 deputati, e 191 furono in favore del conte Eulenburg, della destra, contro 104 della sinistra a favore del conte Schwerin.

Berlino, 7. In un'adunanza tenutasi quest'oggi, il comitato della banca prese la determinazione di innalzare lo sconto per cambiali commerciali del 4 1|2 al 5 per cento, e l'interesse sopra depositi di carte pubbliche, ed altre dal 5 1|2 al 6 per cento.

Berlino, 8. La risposta del gabinetto di Pietroburgo alle proposte di pace comunicate dal conte Esterhazy, fu spedita a Vienna, per quanto si dice.

(*Léjolivet*).

INTERNO

Dalla direzione del collegio delle *Peschiere* riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Sig. direttore!

La direzione del collegio italiano delle fanciulle, detto delle *Peschiere*, invita la S. V. ad inserire nel suo periodico la seguente dichiarazione:

L'asserzione cui accenna l'articolo contenuto nel n. 6 del giornale il *Campanone*, riferito dal *Cattolico* del giorno 7 corrente, risguardante il testo di storia che si dice adottato nel collegio italiano delle fanciulle, detto delle *Peschiere*, è del tutto falsa e calunniosa.

Genova, 8 gennaio 1856

La Direzione.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. Domani a sera, sabbato, al *teatro Carignano* si darà la beneficiata dell'attore-brillante, Luigi *Bellotti-Bon*, con una commedia originale, italiana, intitolata *Le faccie di bronzo.*

La simpatia che gode meritamente il Bellotti-Bon sarà confermata dalla presenza di un pubblico che seppe sempre rimeritare di plausi l'egregio artista.

Necrologia. I banchieri e negozianti di Torino hanno oggi perduto un distinto collega. Il signor Alessandro Costantino Musy è passato a miglior vita dopo non lunga malattia.

Suicidio. Ieri (9) è stato rinvenuto in Po, vicino al territorio di Gassino, il cadavere del signor Carpignano, proprietario di due botteghe da caffè in Torino, il quale era scomparso da oltre un mese. Gli furono trovati l'orologio d'oro ed alcune carte.

La sua morte si attribuisce a gelosia.

Il collegio delle Provincie. Il fatto che abbiamo riferito ieri del collegio delle Provincie avendo dato pretesto ad alcuni di combattere le riforme ultimamente introdottevi, ci dichiariamo in debito di dichiarare che noi l'abbiamo raccontato appunto perchè erasi sparsa, non sappiamo con qual intenzione, la voce che nel collegio erano stati subbugli, disordini e *rivoluzione*, mentre non vi fu che qualche malumore, cosa che accade sì di frequente nei collegi convitti, ed a cui non abbiamo data alcun' importanza.

Petizione in favore degl'ignorantelli. — Si fa circolare per Torino una petizione, alla quale si stanno accattando sottoscrizioni fra' commercianti per chiedere all'intendente generale della divisione di Torino di non approvare la deliberazione del consiglio comunale riguardante gl'ignorantelli.

Coloro che hanno promossa questa petizione non riflettono che la nomina e demissione degl'impiegati del comune spettano al consiglio e non all'intendente.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Il maggiore del primo reggimento della legione anglo-italica ha scritto al signor presidente la seguente lettera:

« Pregiatissimo signore,

« *Novara, 9 gennaio* 1856.

« Appena si seppe dai sott'ufficiali e soldati di questo reggimento, che gli ufficiali intendono di offrire una somma pel ricordo alle truppe piemontesi combattenti in Crimea, nacque in loro una nobile gara di concorrere essi pure all'opera generosa; onde io sono lieto che a me, loro comandante interinale e di loro più avanzato in età ed in grado, tocchi il gradito incarico di annunziare alla S. V. Ill.ma che per mezzo del capitano pagatore del reggimento ho inviato, come era mio dovere, lire 910 e 50 cent. al colonnello comandante la legione, affinchè egli le faccia tenere al comitato.

« Ho creduto dovernela informare, persuaso che tanto la S. V. Ill.ma quanto gli altri membri del comitato sentiranno con piacere, che in questa italiana milizia vivono inalterabili quei sentimenti di affetto che legar devono i figli d'una medesima patria.

« Accolga, egregio signore, i sentimenti di predistinta stima coi quali godo altamente di professarmi

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo obb.mo servidore*

« FERDINANDO PINELLI

« *maggiore nel* 1 *reggimento*

« *della legione anglo-italica* »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 10 *gennaio.*

Apresi la tornata all'una ed un quarto, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni. Si fa quindi l'appello nominale.

Una petizione del comune di Carmagnola è dichiarata d'urgenza, ad istanza del deputato Bottone.

Lanza non entra nella camera che alle due ed un quarto. A quest'ora approvasi il verbale. È presente anche Rattazzi.

Il dep. Bertini fa omaggio di una relazione pel congresso di statistica tenutosi in Parigi.

Monticelli presenta la relazione sul bilancio delle finanze.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione.

Si è sempre intorno al collegio delle provincie.

Berti non entra nella questione di legalità, essendo però d'avviso che l'esclusione dei convittori, non toccando la natura del collegio, non è materia legislativa. Dice bensì che le patenti del 45 si riferiscono pel riparto dei posti al regio biglietto del 39, il quale li distribuisce secondo le provincie, in alcune per la legge, in altre per la medicina; e ora, facendosi libera la concorrenza, si è cambiata l'economia del collegio. La carriera che presenterà maggiori compensi avrà maggiori aspiranti. Non sarà così provveduto ai bisogni della scienza, ai bisogni politici, morali ed industriali del paese. La nazione che paga ha anche diritto di fissare le destinazioni.

Tocca quindi dei nuovi disordini avvenuti nel colleggio e di cui fanno cenno i giornali del mattino; del che si potrebbe indurre l'inefficacia della riforma e forse l'inutilità del collegio. In ogni modo, le basi di una grande istituzione non possono essere variate senza un'inchiesta e senza l'intervento legislativo. Eccita il ministro a presentare un progetto di legge pel collegio della provincia.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Un ministro, che, deputato, si dimostrò sempre geloso delle attribuzioni reciproche dei poteri dello stato, ora, su questo banco, è accusato di aver oltrepassato la sfera del potere esecutivo. Io ho convinzione di non averla, non ostante gli atti che mi vengono dagli avversari e da così detti amici. Si lasciò ai giovani la facoltà di scegliere la carriera secondo la loro inclinazione ed i loro studi. Ed era un sistema assurdo, arbitrario, dispotico quello di mettere i giovani, che hanno bisogno di sussidio, nel bivio o di sciegliere una carriera, per cui non hanno vocazione, o di rinunciare agli studi.

Ciò si poteva far nel passato, or non più, di indicare per quale provincia vi sarebbe un medico, per quale un avvocato. E sarebbe anche stato inutile, giacchè, quando il giovine ha finito gli studi, può andare in qualsiasi provincia. Ecco la ragione economica, splendida, che condannava quel sistema. Alcuni posti poi rimanevano vacanti, perchè non avevanno aspiranti. Si pensi che lo stato assegnava 20 posti per teologia. Le convenienze della società vanno d'accordo coll'interesse individuale, perocchè attirerà più individui la carriera, che dovrà fornire ad un maggior bisogno sociale. Ora alla legalità.

Il riparto fu fatto per regio viglietto e le patenti, in ogni modo, si riferivano al riparto per distretto, non a quello per facoltà: e il riparto per distretto è conservato, per ora. Presenterò bensì presto un progetto di legge, che estenda il beneficio a tutte le provincie; ciò che mi pare cosa eminentemente giusta e nello spirito anche delle regie costituzioni; ma venire a discutere qui se gli allievi debbano mangiare di magro o di grasso il venerdì, mi pare cosa poco decorosa pel parlamento. Credo che il nuovo assalto del deputato Berti sia ancora meno fondato dei primo. Mi rincresce che alcune parole sieno state pronunciate dall'onorevole preopinante, che è membro dell'università. Esse possono forse essere come una pietra di scandalo. Ma io spero nella saviezza degl'insegnanti e dei giovani. Altri stabilimenti di questo genere esistono anche in Francia ed in Inghilterra; e non so perchè solo da noi debbano essere i giovani restii alla disciplina. Si è largheggiato nelle ore di libertà, onde avessero tempo per le loro passeggiate; si è cer-

cato di raddolcire la disciplina, senza infirmarla; non si diede verun motivo di legittimare atti di disordine. Sarebbe una grande sventura pel Piemonte se si fosse costretti a chiudere questo stabilimento; che giova tanto pei giovani di strette fortune e di distinto ingegno. Se si pagasse loro la tenue pensione, sarebbe quasi impossibile che potessero attendere al corso universitario, nè avere quei molti aiuti d'istruzione che hanno nello stabilimento, ove ricevono un'educazione dignitosa, hanno la guida di giovani pur di là usciti e di superiori di elevato ingegno.

È poi anche una palestra pei giovani che si vogliono dedicare all'istituzione, giacchè ogni ripetitore vi tratta una materia speciale. Certo che se la stampa scende a pettegolezzi, a piccoli inconvenienti di pranzo o di cena, se la minestra sappia di fumo (*si ride*), getta semi d'indisciplina. Ma io spero che l'ordine interno non ne sarà più perturbato ed in ogni modo può essere sicura la camera che il ministro saprà frenar qualunque disordine. Lo stato ha diritto di chiedere a questi giovani che corrispondano ai sagrifizi fatti da esso.

Il *presidente*: Il deputato Berti mi ha mandato il seguente ordine del giorno: « La camera, invitando il ministro a presentare una proposta di legge sul collegio delle provincie, passa all'ordine del giorno. »

L'appoggiano Galvagno, Ponziglione, Costa della Torre e tre della sinistra.

Lanza: Quanto alle disposizioni del decreto, non accetterò mai il rimprovero di doverle sancire per legge. Un progetto ho già detto che lo presenterò per allargare i posti gratuiti. Nè so poi su che altro si potrebbe disporre. Mi dia le basi il deputato Berti e vedrò.

Berti: Il signor ministro parlò di assalti. Io non ho nessuna intenzione bellicosa. Ciascuno è libero di fare osservazioni al bilancio, a meno che non si voglia ammettere il sistema messo innanzi da qualche giornale ministeriale, che vorrebbe incompatibile la carica di professore col mandato di deputato; (*atti di meraviglia sul banco del ministero*) allora sarei disposto a rinunziare alla carica, piuttosto che all'indipendenza; (bene! bravo! *a sinistra ed a destra. Torelli*: Oh, non si risponde ai giornali, ciò non va bene) giornali che son devoti al ministero han censurato le mie opinioni e la lealtà del mio carattere. (*Movimento d'impazienza sul banco dei ministri*) Io amo la libertà di stampa; ma giornali che rappresentano il ministero (*oh! oh!*) che lo difendono sempre... (*Rattazzi*: Cosa ci ho da fare io?) hanno voluto insinuare che io fossi incoerente a me stesso.

Io non ho mai dato nessun voto, per condiscendenza al ministero. L'ho sempre sostenuto, ed assumo tutta la risponsabilità della mia condotta; ma queste sono osservazioni intorno ad una questione speciale. Nessuno potrà citare una parola che torni a mio disonore. Io non so di aver gettato pietra di scandalo, nè cerco di suscitare difficoltà al signor ministro. Se c'era dubbio circa il sistema, perchè non venire alla camera con una legge? Io farò nessuna proposta, nè l'accetterebbe il signor ministro, nè potrei dirgli che, se non eseguisce il suo sistema, eseguirò io il mio.

Rattazzi, ministro dell'interno: Intendo rispondere solo ad una frase del deputato Berti. Io non so di qual giornale volesse egli parlare; ma colgo volentieri quest'occasione per dichiarare che giornali ministeriali nel senso che ricevono ispirazioni o sussidii dal ministero non ve ne sono. (*Valerio borbotta qualche cosa*) Quando io affermo una cosa (*vivamente*), il deputato Valerio non ha diritto di negare. (*Valerio*: Abbuonamenti!) Io dico che giornali sussidiati dal ministero non ne esistono. (*Bisbigli a destra*) Quanto ai giornali che sostengono gli atti del governo, perchè li credono conformarsi allo spirito delle nostre istituzioni, ve ne sono; ma essi non si possono dire più ministeriali dei giornali dell'opposizione, quando questi credono di non disapprovare qualche provvedimento del governo. I giornali ministeriali in questo senso sono anzi in più difficile posizione di quelli dell'opposizione; giacchè sgraziatamente basta che un atto venga dal governo per attirare contro di sè l'opposizione di quelli che credono di avere principii più liberali. Il governo non può quindi accettare nessuna censura del deputato Berti, nè alcuna accusa circa la difficile posizione, in cui egli vorrebbe essere.

Polto torna sul fatto che i convittori paganti erano ammessi e che i ripetitori, essendo stati fatti regi, avranno pur diritto a giubilazione, e questo è un onere alle finanze. È deputato ministeriale; sostiene il ministero in politica; ma nelle quistioni amministrative ha libera parola.

Il presidente: La sottocommissione del bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno: « La camera, prendendo atto della dichiarazione del signor ministro, che intende presentare una legge, passa all'ordine del giorno. »

Galvagno: Il signor ministro mi eccitava a trovar una parola in mio sostegno nelle patenti del 45; ed ho trovato di meglio. (*Ilarità*) Convittori ve n'erano nel collegio già dal 41 e il primo articolo del regolamento approvato dalle regie patenti parlava di allievi e convittori; un altro articolo autorizza il contabile ad esigere i denari dei convittori. Sono poi d'opinione diversa di quella del deputato Berti e sostengo che l'esclusione dei convittori cambiò veramente la natura dell'istituto. Io non farò professione di fede.

Appoggio il ministero; ma, memore delle lagnanze che l'opposizione faceva, quando io sedea su quel banco (*il banco del ministero*) non posso far a meno di richiamarlo all'esecuzione del suo dovere. (*Ilarità; ride anche Galvagno*).

Lanza: Il deputato Galvagno crede di avere trovata la parola di prova irrecusabile. Io vorrei che mi dicesse una disposizione, la quale dia diritto ai convittori di essere ammessi. Le disposizioni citate dal deputato Galvagno si riferiscono a posti gratuiti di fondazione privata, *Bricco*, *Martini*, *Bertini*, ecc., per cui non è necessario concorso e che pagano trimestralmente la loro pensione. (*Entra Cavour, il quale, sentendo che si tratta ancora del collegio delle provincie, fa un atto di dolorosa meraviglia*).

Bottero avrebbe appoggiato Berti in una proposta di soppressione; non così, quanto alla libera concorrenza. Dalla fissazione della carriera venivano inconvenienti gravi e talora immorali. Un giovane che dovette per questo entrare in teologia, poi si spretò. Un altro giovane disse che per la teologia non aveva nessuna disposizione; il magistrato della riforma gli permise di entrare in un'altra carriera: e potete credermelo, perchè questo giovane son io. (*Ilarità*) La ragione del deputato Berti che la nazione ha diritto varrebbe anche per tutto l'altro insegnamento. Le mortificazioni poi io so che erano tutte pei gratuiti, a cui si diceva la ragione del *caval donato*, mentre i paganti erano raccomandati e meglio ascoltati.

Sineo, dopo altre cose, dice che l'accusa fatta al ministero circa i giornali ministeriali, era, quanto al passato, giustificata. È lieto però della dichiarazione del ministro, che sarà certo senza nessuna restrizione mentale di favori a direttori o redattori di giornali.

Farini appoggia la proposta della sottocommissione, a cui si vorrà unire anche il deputato Berti.

Demaria, relatore, parla in favore di essa.

Ara dice che si dovrebbe appoggiare un ministro che fa pure qualche cosa.

Berti si accosta anch'esso a quella proposta che lascia, secondo le spiegazioni del relatore, intatta la questione.

Valerio dice che essa è contraria alle deliberazioni della commissione del bilancio che volea un riordinamento; ed anche alle opinioni espresse già dal deputato Lanza nelle commissioni antecedenti ed ai voti della camera.

Cadorna C. dice che la proposta non pregiudica nulla, nè quistioni di riordinamento, nè di soppressione.

Lanza: Se si vuole un codice per questo collegio, sta bene; ma non c'è nulla di fatto e non posso impegnarmi per questa sessione. Il ministro vede talora le cose diversamente dal deputato. (*Bisbigli e risa a sinistra*) È naturale; il deputato non ha sotto gli occhi tutti gli elementi. Certo che non parlo di principii, che devono essere fermi come il dio termine, ma di quistioni di amministrazione.

Valerio: Il signor ministro ha detta una gran verità: altro vede il ministro, altro il deputato; e per questo io vorrò star sempre deputato. (*Ilarità*) Il ministro di finanze trovava già ottima la tassa sulla rendita...

Cavour C.: Nego assolutamente; ho detto in principio; e se il signor Valerio vorrà fare una discussione di finanze, io son pronto.

Valerio: Egli chiamò ingiusta ed immorale la tassa sulle gabelle; ed io per averla detta ingiusta fui chiamato all'ordine...

Cavour C: Prego il deputato Valerio a citare le parole, quando cita le opinioni.

Valerio: Il signor ministro dell'istruzione promise solo una legge pei posti gratuiti; la legge organica poi la darebbe nella sessione prossima. Se l'istituzione non si conserva grande, è meglio che cada. Da essa sortirono già gli iniziatori delle nostre libertà, i nostri migliori patriotti.

Polto dice che il ministro non gli ha risposto.

Lanza dice che da tre giorni è incalzato da tutte le parti; che l'obbiezione del deputato Polto non gli pareva guari importante; e che i ripetitori non vogliono servire 30 e 40 anni senza giubilazione.

Polto insiste su ciò che che i ripetitori non regii hanno diritto a giubilazione, che prima non avevano.

Cavour C. ministro di finanze e presidente del consiglio: La legge sulle pensioni ha bisogno di una riforma. Molti impiegati, i professori dell'istruzione secondaria, hanno pensioni di giubilazione, pur non essendo nominati per decreto reale. Così anche sarebbe stato di questi ripetitori, se si fosse presentato il caso.

L'ordine del giorno della commissione è approvato a grande maggioranza. S'alzano in favore anche sette (Mellana, Robecchi, Buttini, Farina M., Borella, Bottero, ecc.) dei quattordici presenti della sinistra.

Sineo parla per la soppressione della categoria. Si farà risparmio di un milione pel fabbricato, pagandosi la pensione in danaro. I tempi ripugnano a cotesta vita claustrale; si favoriscano gli studii, dando maggior facilità di libri, tenendo per maggiori ore aperta la biblioteca.

La categoria è dalla camera approvata.

Valerio dice che ha trovato negli atti della camera di che giustificarsi. (*Rumori d'impazienza*) Legge uno stralcio di quegli atti, in cui il ministro di finanze dichiarò che la tassa sulla rendita era la migliore in teoria... (*Ah! ah!*) Aspettino un momento...... e che in pratica non presenta sempre insormontabili difficoltà. (*Cavour C*: Queste parole le ripeto anche adesso) Chi sa la mia tenerezza, proseguiva il signor ministro, per la scuola inglese, non avrà difficoltà a credermi. (*Cavour*: Ripeto tutto) Queste parole sono in perfetta contraddizione colla sua relazione. (*Cavour*: No, no) Quanto alle gabelle, leggo che il ministro le chiamava contrarie in principio alla giustizia ed alla moralità, perchè fanno pagare il povero e non il ricco, sanciscono un'ingiustizia contraria allo statuto.

Cavour C: Se la commissione avesse da proporre e la camera da approvare l'accensamento delle gabelle, benchè sia questo il sistema più comodo, io mi rifiuterò di eseguire la legge come ministro, e sarò fedele ai principii che ho manifestati come deputato.

Si approvano due altre categorie.

Lanza risponde alcune parole ad osservazioni di legalità di lasciti, in ordine alla loro destinazione, fatte ieri dal deputato Torelli, il quale si dice disposto a desistere.

La camera non è più in numero ed il presidente scioglie l'adunanza. Sono le 5 ed un quarto.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito e ammessione degli ingegneri nel corpo di artiglieria e del genio.

Notizie Estere

SVIZZERA

Argovia. Fra le 15 vittime del terribile incendio che distrusse l'ergastolo di Baden, la commiserazione pubblica distingue specialmente tre individui: un vecchio condannato ad una pena correzionale di 6 mesi; un giovane di 15 anni, ed il maggiore Haslar di Arau, padre di 8 figli, che condannato per una combinazione di sgraziate circostanze, si sperava ottenesse la grazia alla prossima riunione del gran consiglio.

Vaud. Il signor Bourgeois è stato nominato presidente del consiglio di stato, e Veillon vicepresidente.

Ginevra. È noto l'uso che vi è qui di festeggiare la notte dell'ultimo dì dell'anno. Ora questa festa notturna dà sempre luogo a molti inconvenienti. Quest'anno due giovani presi dal vino vennero a disputa in un caffè alle tre dopo mezzanotte. Uno di essi con un colpo di fuoco attentò alla vita dell'altro, e gli portò via una mascella. Ora uno è all'ospedale e l'altro in prigione.

Ecco le solite conseguenze delle funzioni notturne, che dovrebbero ormai dappertutto essere abolite.

Vallese. La somma dei doni pervenuti ai danneggiati dal terremoto arriva presentemente a fr. 116,884.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 8 gennaio. Il governo francese ebbe la stranezza d'impegnare l'Austria ad assistere al consiglio di guerra che sta per riunirsi a Parigi, mandandovi un ufficiale superiore per rappresentarla. Non è d'uopo aggiungere che l'Austria ha rifiutato; ma vi cito questo fatto per dimostrarvi quali illusioni si faccia ancora il gabinetto francese sul conto dell'Austria, salvo che quell'invito sia stato fatto per tastare il terreno. Ma l'Austria non solo è pentita di essersi avanzata tanto negli ultimi tempi, ma essa si ravvicina visibilmente alla Germania. Non ottenendo alcun risultato dalla missione Esterhazy, può ben accadere che l'Austria richiami il suo ministro da Pietroburgo, ma sicuramente essa non farà un passo più in là.

Il generale Bosquet viene ad assistere al consiglio di guerra che si terrà a Parigi, il quale deciderà di ciò che si deve fare in Crimea. Sapete che i generali sono divisi di parere; vi sono dei partigiani per l'evacuazione ristretta, e quelli per l'attacco di Perekop nella prossima primavera. La prima deliberazione del consiglio di guerra verserà su tal quistione, e di ciò, posso assicurarvi, non si fa più alcun mistero.

Un giornale del Belgio ha un lungo articolo per far conoscere che il sig. Esterhazy è stato male accolto a Pietroburgo e che l'imperatore gli ha appena parlato, e dietro di ciò quel giornale, ordinariamente ben informato, tocca di piani di campagna sul Reno.

Non so onde abbia avuto queste notizie; ciò che havvi di positivo si è che le notizie del ricevimento del sig. Esterhazy sono giunte soltanto quest'oggi; lo czar ha ascoltato con molta attenzione l'inviato austriaco, gli ha fatto molte osservazioni, ma non gli ha in alcun modo manifestato i proprii pensieri; l'udienza non deve però essere stata sì breve come si asserisce da alcuni. Io credo tuttavia che le voci sparse dai giornali sull'infruttuosità delle negoziazioni non abbiano ancora un sufficiente fondamento, e hò veduto lettere che esprimono ancora la speranza d'una pacifica soluzione. Deggio però aggiungere che ne esistono delle altre le quali dicono positivamente che ogni speranza di pace è svanita.

Qui si sta facendo i preparativi per l'ingresso di altri soldati che ritornano dalla Crimea; questa funzione avrà luogo domani. Alla rivista, che non potrà essere così solenne come la prima, l'imperatore distribuirà delle medaglie e delle croci.

Questa notte vi fu festa da ballo alle Tuileries; che si potrebbe chiamare un *demi-grand bal*; da un lato non era una riunione intima, dall'altro gli inviti erano ristretti. Non girava alcuna notizia politica e la festa era poco animata. L'imperatrice si è ritirata per tempo, e sembrava veramente indisposta.

È corsa voce nel pubblico di una cospirazione; ma la credo inesatta, sebbene le affigliazioni alla società la *Marianne* nella provincia possano avere preso di nuovo qualche sviluppo e avere indotto la polizia a vegliare in proposito e ad adottare qualche misura precauzionale. Pare che nei dipartimenti del centro siansi fatti alcuni arresti dietro scoperta di carte compromettenti in occasione di perquisizioni domiciliari.

È pure accreditata a Parigi la voce che agli emigrati politici lombardi era stato levato il sequestro dei loro beni in seguito all'intervento personale dell'imperatore. La notizia è falsa e voi lo saprete ancor meglio di noi (*).

Alla borsa si parlava della situazione mensile della banca che sarà pubblicata fra pochi giorni e si dice che sarà deplorabile. I fondi però si sostengono. A.

(*) *Abbiamo già smentita dietro positive informazioni questa notizia, che era stata riprodotta sotto altre forme anche in qualche giornale di Torino.*

VARIETA'

Il calzolaio Gullia. — Alcuni ci hanno fatto notare che avendo parlato dei nostri operai premiati a Parigi, abbiamo dimenticato il calzolaio Gullia. Eccoci pertanto a riparare la dimenticanza annunziando ch'egli ha ottenuto a Parigi una medaglia che vale a dimostrare quanto giustamente fosse già stato premiato alle nostre esposizioni.

Veramente chi passa per la *Via Nuova* e vede la bottega del Gullia tutta ornata di marmi ed elegante in ogni sua parte non può dubitare che i torinesi ignorino il valore del Gullia nell'arte sua, perchè tutto quel lusso deve essere conseguenza di suole e tomai venduti in gran numero, e rare volte si ottiene il favor pubblico senza un merito speciale. Non v'ha dubbio peraltro che l'essere egli stato premiato a Parigi, se non accresce il suo merito intrinseco, accresce la riputazione sua perchè in quella gran città i piedi vi sono in moltissima considerazione, e quindi vi sono valentissimi coloro che li vestono, li mantengono sani, e danno loro una bella apparenza: bella già s'intende secondo la moda. Infatti ora la moda fa stimar bello un piede chiuso in uno stivale con punta aguzza alla cinese, ed ora spuntato e ad angolo quasi retto: ed ora la moda fa stimar bello uno stivale che stia piano sul suolo, ora lo vuole inclinato per forza di un tacco altissimo che fa camminare su la punta dei piedi lo zerbinotto che vi è condannato dentro.

Per lo passato non pochi dei nostri damerini non potendo mandare a Parigi la testa da far pettinare, facevano venire di là almeno gli stivali; ora che il Gullia ha avuto il *placet* dei francesi, giova credere che non vi sarà più alcuno che si dia questa noia, e cesseranno le lagnanze contro le infelicità dei tempi nostri, nè più si negherà il progresso... almeno degli stivali.

Lasciate a parte le celie, diremo che queste attestazioni che ottengono dagli stranieri le nostre industrie nazionali ci riescono di somma soddisfazione, perchè sono vivissimo stimolo a meglio progredire, e ci fa piacere che coloro i quali le ottennero si mostrino assai lieti, perchè non si riesce in nulla senza entusiasmo dalle più piccole alle più grandi cose. Per queste ragioni siamo ben contenti dell'onore che il *giurì* internazionale per l'universale esposizione di Parigi conferì anche al nostro Gullia.

Notizie Ultime

Torino. La notizia sparsa da alcuni giorni che sia stato tolto il sequestro al patrimonio del nobile Vitaliano Crivelli, è intieramente destituita di fondamento, al pari di quella che risguardava i conti Borromeo ed Arese.

Sino ad ora non è accertato che lo scioglimento del sequestro già apposto ai beni del marchese Giorgio Pallavicino-Triulzio.

Sarebbe quindi più conveniente che certi giornali si astenessero dall'approfittare di queste dicerie per fare degli odiosi commenti.

Borsa di Parigi 10 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 63 25 62 95
4 1|2 p. 0|0 . .	91 50 91 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	86 8/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 10 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 85 60 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 84 50 75
Id. in liq. 85 25 p. 29 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 84 p. 31 genn.
Contr. della matt. in liq. 84 p. 31 genn.

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. m. in c. 997 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 548 p. 31 genn., 553 p. 29 febbr.

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 337 335
Contr. della matt. in liq. 335 p. 31 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 257

FRIES OTTICO DI MORAVIA
TORINO, sotto i porticidella Fiera. — GENOVA, strada Carlo Felice.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI**, mezzi lustri, placche, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA

con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4° piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia*. — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 8 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

PENNE IN FACCIA ALLA POSTA DELLE LETTERE — VITTORIA

Sono arrivati dall'Inghilterra i seguenti oggetti:

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento, platino, oro e rubino.
CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero, bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. *In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di Cancelleria.*

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc. ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

PATE DE GEORGE

MÉDAILLE D'OR 1845 — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — MÉDAILLE D'ARGENT 1845

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

CONFETTO PETTORALE DI REGOLIZIA E GOMMA.

ammesso all'Esposizione dei prodotti dell'Industria in Parigi, li 5 giugno 1843.

Riconosciuto efficacissimo contro le *inflammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini*, *estinzione di voce*, *catarro acuto o cronico*, *asma*, *tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa Pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione. Essa ha sopra molte altre preparazioni del stesso genere il vantaggio di non riscaldare. Non contenendo oppio, essa non può mai essere nuociva. Essa tiene luogo dei decotti pettorali, e conviene alle persone che vogliono curarsi continuendo i loro affari, o viaggi.

Le numerose approbazioni dei medici, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del suo impiego, e la voga immensa che essa gode da più di venti anni, attestano sufficientemente la superiorità di questo **Confetto Pettorale**, per il quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

« L'Accademia dell'Industria francese, nella sua « seduta generale del 20 luglio 1845, ha decretato « una **medaglia d'onore in argento** al signor « GEORGÉ, farmacista d'Epinal per i perfezionamenti « che egli ha procurati nella preparazione della sua « eccellente **PASTA PETTORALE**, le di cui preziose « qualità eravano costatate dalla commissione incari- « cata di fare l'esame. »

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Tipografia Economica

GAZZETTA DEI GIURISTI
ANNO III.

Proseguirà regolarmente le sue pubblicazioni. Miglioramenti sono introdotti nella parte tipografica.

Dirigere le domande d'associazione ed i vaglia postali alla TIPOGRAFIA ECONOMICA diretta da *Barera*, via della Posta, palazzo dell'Accademia filodrammatica.

		Torino	*Prov.*	*Estero*
Ambo le serie:	*Anno* .	L. 24	L. 27	L. 30
»	*Semestre*	» 13	» 14 50	» 16
1.a serie (civile)	*Anno* .	» 20	» 22	» 26
» »	*Semestre*	» 11	- 12	» 14
2.a serie (crimin.)	*Anno*	» 8	» 10	» 12
» »	*Semestre*	» 6	» 7 50	» 8

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. (Ore 7) Si rappresenta l'opera-ballo *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita: *Pia de' Tolomei.*

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Margot — L'oncle Baptiste.*

TEATRO SUTERA. Riposo. Domani andrà in scena l'opera buffa *Un'avventura di Scaramuccia.*

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Il padre indolente.*

ETTERO. Domani andrà in scena l'opera *Chi dura vince*, con intermezzi di divertimento ballabile.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'Alchimista.* Ballo: *Castore e Polluce.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *La fondazione di Torino.* Ballo: *I circassi e i cosacchi.*

Tutti i giovedì di carnevale al Martiniano ed al Gianduia vi sarà *Recita diurna* ad un'ora pomeridiana.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.